
VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Festival della Meraviglia 2026: Giovannelli apre il dibattito tra narrazione e contro-narrazione

Alessandro Guglielmi · Friday, May 8th, 2026

La quarta edizione del [Festival della Meraviglia](#) entra subito nel vivo. Dopo i saluti iniziali e l'apertura affidata a **Giuliana Iannaccaro**, è il dialogo tra il direttore del festival **Frank Raes** e il direttore di VareseNews **Marco Giovannelli** a dare il primo vero ritmo alla serata.

Il tema è chiaro fin dall'inizio: **non esiste una sola narrazione**. E, soprattutto, non dovrebbe mai esistere.

Raes lo mette sul tavolo senza giri di parole: ogni racconto genera una contro-narrazione, e nessuna delle due è sufficiente, da sola, a spiegare il mondo. Giovannelli raccoglie subito il punto e lo sposta su un piano concreto, quotidiano, quasi urgente. Il problema oggi, spiega, non è solo il rischio di una narrazione unica – sempre pericolosa – ma anche quello opposto: un **pensiero debole**, incapace di strutturarsi, che finisce per lasciare spazio a semplificazioni e “storielle”.



La portavoce Giuliana Iannaccaro e il direttore del Festival della Meraviglia Frank Raes

È proprio qui che il tema della serata – storia, storie e storielle – prende forma. Se la Storia costruisce scenari complessi e richiede strumenti per essere compresa, le storielle rischiano di diventare scorciatoie narrative che non spiegano, ma semplificano e spesso deformano.

Secondo Giovannelli, il ruolo del giornalismo sta esattamente in questo spazio di tensione: **intrecciare i livelli, tenere insieme la complessità senza renderla incomprensibile**. “Tradurre” è la parola chiave che ritorna più volte nel suo intervento. Tradurre decisioni, processi, fenomeni, senza banalizzarli ma rendendoli accessibili. Perché quando questo lavoro manca, ciò che resta è solo apprensione.

E di apprensione, oggi, ce n'è molta. Giovannelli lo lega a trasformazioni profonde: il calo demografico, la difficoltà delle nuove generazioni, un'ansia diffusa che attraversa la società. Non è un caso, sottolinea, che tra le principali cause di morte tra i giovani emergano anche i suicidi. Un dato che non viene citato per fare allarmismo, ma per restituire il contesto emotivo e sociale in cui le narrazioni circolano.

Da qui, il discorso si allarga al cambiamento radicale dell'informazione. Giovannelli individua tre passaggi chiave: l'arrivo del web negli anni '90, la svolta del 2008 con smartphone e social network, e la fase attuale, dominata dall'intelligenza artificiale. Se prima esisteva un sistema lineare – il fatto e chi lo raccontava – oggi siamo dentro un **ecosistema reticolare**, dove **ogni individuo può produrre contenuti**.

«**Siamo tutti, in parte, giornalisti**», ammette. Ma questo non elimina il ruolo del giornalista professionista. Lo trasforma.

Il giornalista, dice, resta uno «**scienziato del racconto**»: qualcuno che conosce le regole, che

lavora con metodo, che sa muoversi nella complessità. Non è più l'unico a raccontare, ma è ancora fondamentale per dare profondità, per verificare, per costruire senso. E soprattutto per stare dentro le comunità.



Il direttore di VareseNews Marco Giovannelli, «Il giornalista è lo scienziato del racconto che sa approfondire e verificare per costruire senso»

È qui che emerge uno dei passaggi più forti del dialogo: oggi il valore del giornalismo non è solo nel racconto, ma nella **presenza**. Nell'essere "in mezzo", nel capire e restituire ciò che accade mentre accade, in un contesto in cui tutto cambia rapidamente, spesso nel giro di poche ore.

L'**intelligenza artificiale** accelera ulteriormente questo processo. Apprende, produce, rielabora. Ma proprio per questo, sostiene Giovannelli, il bisogno di giornalismo non diminuisce – aumenta. Perché più cresce la quantità di contenuti, più diventa necessario qualcuno che sappia orientarsi, selezionare, spiegare.

Il rischio, altrimenti, è duplice: da un lato la narrazione unica, dall'altro il rumore indistinto di infinite "storielle".

Il dialogo si chiude senza soluzioni definitive, ma con una direzione chiara. In **un mondo che racconta sempre di più, capire come raccontare – e soprattutto come ascoltare – diventa una responsabilità collettiva**.

E forse è proprio qui che si annida, ancora, la meraviglia.

This entry was posted on Friday, May 8th, 2026 at 8:54 pm and is filed under [Cultura](#)
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the

end and leave a response. Pinging is currently not allowed.